

Caltanissetta

Accoglienza e lavoro per le vittime di violenza

La cooperativa Etnos accoglie donne e minori e aiuta anche gli uomini che hanno commesso abusi.

di Nunzia Caricchio

Le persone accolte negli spazi di Casa Rosanna provano a ricostruire le proprie esistenze attraverso il lavoro: alcune seminano e raccolgono erbe aromatiche, altre trasformano i jeans dismessi in gonne, accessori e borse.



Cooperativa Etnos

093688



Nella rovente Sicilia di Sciascia e di Camilleri – segnata dall’approdo continuo di migranti, dallo stupro di gruppo di Palermo e dall’arresto ad inizio anno del boss Matteo Messina Denaro, con il pensiero saldo ai magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino –, un gruppo di donne trasforma il dolore in coraggio.

Sono donne il cui passato le ha volute calpestate, ammanettate da catene fatte di pregiudizi e patriarcato e che, oggi, sono ospiti di Casa Rosanna, struttura a indirizzo segreto gestita da Etnos, cooperativa sociale che, da circa vent’anni, opera sul territorio di Caltanissetta occupandosi di accoglienza di donne e minori vittime di violenza, di minori stranieri non accompagnati; di promuovere inclusione lavorativa per disabili ed ex detenuti; di gestire una casa di riposo e di favorire percorsi di recupero per uomini autori di violenza.

È sempre più attuale vedere la violenza di genere come normalità, come mezzo per comunicare un atteggiamento aggressivo, di disagio da parte dell’uomo maltrattante, che miri a zittire la donna, a tenerla costantemente su un gradino più basso, lontano dalla parità.

E uno degli interventi che mette in atto cooperativa Etnos, dopo l’inizio dell’iter di accoglienza e protezione, è il lavoro, ovvero offrire opportunità lavorativa in modo da far sì che la donna, conseguentemente al percorso di ripresa psicologica, possa anche acquisire autonomia economica e riprendere in mano la propria vita.

Due sono i progetti sociali nati all’interno di Casa Rosanna. Il primo è Restart! Selezionato e sostenuto da [Fondazione Con il Sud](#) ed Enel Cuore onlus, nell’ambito della prima edizione del bando Terre Colte, il progetto è caratterizzato dalla semina e dalla

raccolta di erbe aromatiche – timo, maggiorana, rosmarino, salvia –, nell’appezzamento di terra antistante la struttura. Guidate da un agricoltore esperto, le donne lavorano le macchie di terra e lasciano che il dolore passi attraverso la manualità, per poi dare vita a un prodotto che viene commercializzato mediante il marchio Fattoria Rosanna.

Il secondo progetto sociale è Equo Dress. Nato grazie al talento di una ex ospite, il progetto prevede la lavorazione di jeans dismessi che acquistano nuova vita diventando gonne, accessori e borse. Le donne vittime di violenza fanno lavori di sartoria sostenendo l’arte dell’upcycling e abolendo quell’idea che vede nell’usato, nello scarto, un qualcosa da buttare, dandogli, al contrario, una seconda opportunità di vita, proprio come è stata offerta a loro.

Queste lavoratrici coltivano la terra, operano di sartoria alimentando anche il commercio equo e solidale e donano un’attenzione particolare all’ambiente puntando alla sostenibilità e all’economia circolare.

La cooperativa Etnos aiuta le donne partendo dal lavoro, al fine di aiutarle a comprendere che hanno tutte le capacità e potenzialità di poter fare quanto desiderano, nonostante quegli uomini maltrattanti che, in passato, hanno ripetuto loro di essere incapaci, di non avere valore, facendo, insomma, nei loro confronti violenza psicologica.

Il lavoro è un giusto strumento di inclusione sociale, in particolar modo per i soggetti fragili della società, e consente a ognuno di acquisire autonomia economica e sviluppo personale; crea legami e aiuta a costruire quel senso di appartenenza di cui ogni persona ha bisogno.

Restart! ed Equo Dress favoriscono non solo l’inclusione lavorativa e sociale, ma anche

il commercio equo e solidale, quella forma anticonformista di compravendita con un diverso orientamento al commercio che concepisce una relazione equa – paritaria – tra i vari soggetti coinvolti nella rete di commercializzazione. Si muove su binari che incoraggiano la giustizia sociale, lo sviluppo sostenibile, l'educazione all'ambiente; sensibilizza la società a un'economia pulita, priva di pregiudizi e traboccante di reciprocità umana.

Il Terzo Settore ricopre un ruolo fondamentale affinché la società possa accogliere in maniera positiva e non timorosa il commercio equo e solidale. Attraverso una campagna di sensibilizzazione, accompagnata da azioni concrete che dimostrano i molteplici vantaggi che tale tipo di commercio comporta, sempre più produttori e consumatori dirigono le loro scelte commerciali verso questa direzione, arrivando, oltretutto, a sposare gli stessi valori che le organizzazioni del Terzo Settore sostengono. È uno scambio reciproco che permette di

dare valore al concetto, non solo di impresa, ma anche di vita. Sì, perché il dare/avere tra persone con eque opportunità fa crescere la comunità e la accompagna in un viaggio evolutivo sano dove l'uomo, al centro di esso, acquisisce un arricchimento interno che contribuisce al benessere universale.

Nel caso della violenza di genere, questa può essere contrastata agendo su ambedue i lati, quello dell'uomo maltrattante e quello della donna vittima di violenza. Ed è sempre della cooperativa Etnos il progetto S.A.U.M. – Sportello Ascolto Uomini Maltrattanti, che vede la presa in carico di uomini maltrattanti, segnalati dall'ente preposto, con l'obiettivo di evitare la reiterazione di comportamenti che vedono la donna come oggetto, come proprietà privata.

C'è da chiedersi di quali e quanti altri interventi necessiti la società per evitare il verificarsi dell'ennesimo femminicidio. Bisogna impegnarsi nell'educare figli e figlie alla non violenza e al rispetto non solo di se stessi, ma anche dell'altro.



Cooperative Etnos

093688